

LA MORTE IN BANCA

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

dal 26 novembre in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

19

giovedì 24 novembre 2005

LO SPORT

LA MORTE IN BANCA

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

dal 26 novembre in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

Lo Champagne

Peter Crouch, in forza al Liverpool, in questa stagione non ha ancora segnato. Per l'attaccante, pagato in estate oltre dieci milioni di euro, sembra sia una maledizione. Così, il The Sun, ha offerto delle bottiglie di champagne al primo portiere che subirà un suo gol



Basket 20,45 SkySport2



Calcio 21,00 Rai3

INTV

■ 14,00 SkySport2 Rugby, Galles-Sudafrica
■ 15,45 SkySport2 Volley, Macerata-Padova
■ 17,15 Eurosport Ginn. Art. Camp. Mondo
■ 17,45 SkySport2 Basket, Varese-Udine
■ 19,00 La7 Calcio, Halmstad-Samp.
■ 19,30 Eurosport Biathlon, Coppa Mondo
■ 19,45 SkySport3 Basket, Unicaja-Siena

■ 20,00 RaiSportSat Volley, Sassuolo-Cremona
■ 20,45 SkySport2 Basket, Kaunas-Treviso
■ 20,45 Eurosport Calcio, Mars.-Heerenveen
■ 21,00 Rai3 Calcio, Roma-Strasburgo
■ 21,15 La7 Calcio, Espanyol-Palermo
■ 22,15 SkySport3 Nfl, Dallas-Denver
■ 23,20 Rai2 RaiSport Eurogol

Sheva si scatena e scaccia l'incubo Istanbul

Champions League, Fenerbahce travolto in casa dal Milan con un poker dell'ucraino

di Giuseppe Caruso

IL TABU' è stato sfatato. Grazie ad uno Shevchenko sfavillante il Milan passa nella fatal Istanbul e mette un piede negli ottavi di Champions League, allontanando le nubi che si erano addensate su Milanello dopo la sconfitta di Firenze.

Sheva, autore di

un'epica quaterna che lo avvicina al mito Van Basten (quattro reti in Champions contro il Goteborg), è stato per la difesa del Fenerbahce quello che un coltello caldo è per il burro.

Troppo scarsi i turchi per rappresentare un problema. Il Milan ha stravinto con una prestazione fatta di grande attenzione difensiva e rapidi ribaltamenti di fronte, approfittando della pochezza difensiva degli avversari.

I rossoneri iniziano con molta attenzione, badando principalmente a non lasciare spazi ai padroni di casa. Il Fenerbahce, con l'unica punta Anelka, fa il solletico alla retroguardia rossonera e quando è messo sotto pressione, soffre.

Il gol del vantaggio al 16' nasce proprio da una colossale sbandata della retroguardia dei padroni di casa, sorpresi da un rinvio del centrocampo rossonero che aziona Shevchenko, bravo a fare trenta metri palla al piede e battere Volkan. Il Milan tre minuti prima aveva perso Kaká, sostituito da Rui Costa.

Il gol rende ogni cosa più facile per gli uomini di Ancelotti, che possono permettersi di lasciare il centrocampo ai padroni di casa.

I rossoneri riscattano le ultime deludenti prestazioni con una gara perfetta

per poi cercare rapide ripartenze. I turchi infatti non vanno oltre qualche pallone crossato in mezzo all'area, dove Nesta e Maldini hanno vita facile contro il l'isolatissimo Anelka. L'ex juventino Appiah si da molto da fare, ma conclude poco.

E' molto più pericoloso il Milan quando effettua le sue sortite offensive che mettono sempre in apprensione la difesa di casa, come nell'occasione del palo colpito alla mezz'ora da Gilardino.

La ripresa è uno show personale di Shevchenko, che arriva almeno cinque volte a tu per tu con il povero Volkan, il migliore in campo dei suoi. Senza l'estremo difensore turco, il passivo sarebbe potuto essere molto più pesante.

Adesso ai rossoneri per superare il turno basterà anche un pareggio per 0-0 o 1-1 nell'ultima decisiva sfida contro la Schalke.

Risultati e classifiche

Gruppo E:
Fenerbahce-Milan 0-4
Schalke04-Psv 3-0

Classifica: Milan e Psv 8; Schalke04 6; Fenerbahce 4

Gruppo F:
R.Madrid-Lione 1-1

Classifica: Lione 13; Real 10; Rosenborg 4; Olympiakos 1

Gruppo G:
Anderlecht-Chelsea 0-2

Classifica: Liverpool 11; Chelsea 10; Betis 7; Anderlecht 0

Gruppo H:
Inter-Artmedia 4-0

Classifica: Inter 12; Rangers 6; Artmedia 5; Porto 4

La 6ª giornata il 6/7 dicembre. Questa sera in **Coppa Uefa** sono impegnate per la 3ª giornata (gruppo B) il Palermo (4 punti) a Barcellona contro l'Espanyol (3); (gruppo C) la Sampdoria (1) in Svezia contro l'Halmstad (0); (gruppo E) la Roma (3) in casa con lo Strasburgo (6).



Andriy Shevchenko protagonista assoluto della serata di Istanbul con quattro reti realizzate

COPPA UEFA Stasera in campo contro lo Strasburgo

Roma in emergenza E Spalletti chiama Cassano

IL RIBELLE RITORNA. Stasera Antonio Cassano giocherà da titolare in Roma-Strasburgo, gara di coppa Uefa che arriva in una giornata delicatissima per i giallorossi. Oggi infatti verrà resa nota la sentenza del Tas (Tribunale arbitrale dello sport) di Losanna sul caso Mexes, che potrebbe costare al club il divieto di acquistare giocatori nel mercato di gennaio e in quello estivo.

Una sanzione che sarebbe durissima per una squadra che ha urgente bisogno di rinforzi, come ha dimostrato la sconfitta interna di domenica scorsa contro la Juventus. Nell'ennesima giornata di passione dei giallorossi, Cassano tornerà quindi a giocare dopo oltre un mese e mezzo di assenza. Trascorso curando i problemi a un ginocchio e litigando sul rinnovo del suo contratto (in scadenza a giugno) con la società. Che, infuriata, l'ha messo fuori rosa «perché se non firma non gioca». Ma nella Roma si cambia idea spesso, e ieri l'allenatore giallorosso Spalletti ha convocato l'attaccante per la gara contro lo Strasburgo.

Guarda caso, proprio il giorno dopo la visita a Trigoria degli ispettori dell'ufficio indagini della Figc, che hanno interrogato il giocatore, Spalletti e due dirigenti sull'esclusione dell'attaccante barese. Che la Federazione e il tecnico della Nazionale Lippi non hanno gradito. Ma Spalletti ha smentito che sulla convocazione abbiano influito pressioni esterne. «Su Cassano ho sempre deciso e deciderò sempre io» ha detto il tecnico, che ha poi aggiunto di aver spiegato agli ispettori federali «come la penso e quello che ho intenzione di fare, senza subire imposizioni da parte di nessuno. Io e la società discutiamo di programmi, ma per ciò che riguarda la formazione, convoco e faccio giocare chi voglio io». Compreso Cassano, che a gennaio potrebbe lasciare la Capitale. Due (per ora) le mete possibili: Inter e Real Madrid. Ipotesi che Spalletti non ha smentito perché «Cassano per le qualità che ha può rientrare nei programmi di qualsiasi club: la sua cessione è possibile, ma prima bisognerà valutare la sentenza del Tas». Nel frattempo continuano le critiche dei tifosi verso Rosella Sensi, amministratore delegato giallorosso e figlia del patron Franco, contestata dalla curva sud per aver riallacciato i rapporti con la Juventus e con il suo dg Luciano Moggi.

Intanto radio e giornali locali rilanciano l'idea dell'azionariato popolare («così la Roma tornerrebbe ai tifosi»). Ma il club avrebbe bisogno di veri compratori. Che però litigano: proprio come alcuni giocatori giallorossi.

INTER-ARTMEDIA I nerazzurri superano gli slovacchi e vanno agli ottavi con una tripletta di Adriano e un gol di Figo

L'Imperatore è tornato, Mancini può sorridere

di Alessandro Ferrucci

IRRESISTIBILE. L'Inter travolge l'Artmedia con tre reti di Adriano e una di Figo e conquista il passaggio agli ottavi, in un San Siro vuoto per l'ultima volta.

Ai nerazzurri bastava un solo punto per raggiungere gli ottavi e ne trovano tre già alla fine del primo tempo. Mancini, però, ha bisogno di dare un segnale deciso alla stagione, per far uscire l'Inter dal-

l'eterno limbo di squadra sul proscritto "di", così si affida al collaudato 4-4-2, con la novità Recoba (al posto di Martins) al fianco di Adriano, rinunciando al rombo a centrocampo. L'Artmedia arriva al Meazza con la fama di squadra "tosta", ben organizzata, che nonostante un prudente 4-5-1 (con in attacco il solo Harting), è pronta a sfruttare tutte le occasioni che le si offrono senza nessuna sudditanza psicologica (a Oporto, contro il Porto, è stata capace di vincere 3-2, dopo essere andata sotto di due reti).

I ritmi di gioco sono nei primi minuti lenti, con Adriano che inizialmente sembra non aver voglia di giocare; vaga per il campo, perde palloni, e sbaglia gol (25' e 26') con coefficiente di difficoltà basso rispetto alle magie di cui è capace. Per fortuna Mancini trova Veron, Cambiasso e (soprattutto) Figo in buona serata. I due argentini si occupano di organizzare il gioco in terzina, lasciando il portoghese libero di spaziare e creare. L'ex pallone d'oro ha deciso di dimostrare non essere arrivato a Milano forte del suo curriculum solo per lo shopping e al 27' riceve in profondità una grande palla di Veron

che spedisce alle spalle di Cobej. L'Inter continua a mantenere il pallino del gioco, subendo solo sulle fasce con Wome e Solari ancora fuori forma. Al 41' Figo chiude la partita. Il numero sette interista prende palla nella metà "amica", e inventa un passaggio di trenta metri per Adriano che supera il portiere in uscita e decide che è la serata giusta per tornare "Imperatore". Nel secondo tempo Mancini è soddisfatto dalla prova dei suoi calciatori, e decide di far diventare il match una sorta di allenamento, così sostituisce Figo e Veron per Burdisso e Stankovic. A non esser sazio è Adriano che

inizia a svariare su tutto il fronte d'attacco mettendo in crisi l'Artmedia. Al 59' il brasiliano intona con Recoba un "duetto" perfetto ai limiti dell'area di rigore, e realizza il tre a zero con passaggio smarcante del Chino. Un quarto d'ora più tardi (74') il numero 10 interista completa "l'amarcord" del suo repertorio con una botta da fuori area che spiazza un incolpevole Cobej. La prova convincente c'è stata, Adriano è tornato, Figo è ancora un (grande) giocatore, Cambiasso e Veron sono una coppia di centrocampo, Mancini e Moratti possono guardare fiduciosi al campionato.

BREVI

Nazionale

Classifica Fifa, l'Italia resta 12ª con 741 punti

Il Brasile è sempre 1° a 841, salgono Repubblica Ceca (2ª con 796) e Spagna (6ª con 771), nonostante la qualificazione ai Mondiali ottenuta solo grazie agli spareggi.

Europei 2012

Denuncia Concia e Lollì (Ds): mancano i soldi

«Sono stati scippati 250 milioni di euro. Soldi che il Governo si è messo in tasca senza alcun accenno su come intendeva utilizzarli»

Basket/1

In Europa Ko di Milano a Zagabria; vittoria Cantù

Cibona-Armani: 67-60; Cantù-Hainaut: 99-72

Basket/2

L'assemblea di Lega: avanti la secessione

Il presidente Enrico Prandi ha comunicato che i club hanno individuato i 9 punti che potrebbe portare a un campionato autonomo

DOPING Peruzzi: «Nel '90 positivo per la pillola che mi diede un compagno». Una trappola a Viola

«Sacrificato per salvare un giocatore famoso»

«Il Lipopill me lo diede un compagno di squadra e non mia madre... Poi l'antidoping ci scoprì. "Meglio bruciare un ragazzo che un giocatore affermato"... Le alte sfere della Federcalcio consigliarono questa versione al presidente Dino Viola, sostenendo che così avrei avuto solo tre mesi di squalifica. Ma non andò così. In realtà, quello era un modo per "massacrare" Dino Viola». A quindici anni di distanza l'attuale portiere della Lazio Angelo Peruzzi, che nel 1990, all'epoca dello scandalo doping, giocava nella Roma, in una intervista rilasciata all'emittente "Roma Uno", decide di dire la sua verità.

I due giocatori vennero trovati positivi alla fentermina dopo un control-

lo antidoping e vennero squalificati per un anno. Ora Peruzzi dice che la pasticca gli venne data da un compagno (e non su suggerimento della madre dopo un'abbondante cena) e tutta la vicenda andò a finire così perché si voleva colpire il presidente giallorosso Dino Viola.

«È stato un momento brutto - dice Peruzzi - Fui squalificato per un anno e, per di più, fui etichettato come un drogato. Ci diedero un anno, non perché meritissimo una tale squalifica, ma perché dicemmo, sia io sia Carnevale e l'allora presidente Dino Viola, moltissime bugie alla giustizia sportiva e credo che prendemmo un anno di squalifica per questo». «Poi - spiega - ci furono un'inchiesta e un processo pena-

le nei quali io e Carnevale fummo assolti. Però, la storia è completamente diversa, tanto ormai è andato tutto in prescrizione...».

Peruzzi e Carnevale furono trovati positivi dopo Roma-Bari 1-0 (gol dello stesso attaccante) del 23 settembre 1990. Fu il primo clamoroso caso di doping nel calcio italiano. «La pasticca - racconta il portiere della Lazio, che dopo quella vicenda venne ceduto alla Juve - me l'aveva data un giocatore. Io venivo da un infortunio e mi venne detto che, prendendola non mi sarei rifatto male. Fui ingenuo e stupido a crederlo - aggiunge -, e per questo merita la squalifica. È giusto che chi sbaglia paghi, ma non andò come si è detto».

Quello di Peruzzi è un monologo: «Mi dissero di dire così, anche se io non volevo che fosse tirata in ballo la mia famiglia. Accettai perché non contavo niente. All'epoca non ero nessuno, non ero famoso come altri giocatori che erano stati pagati tantissimo. Meglio bruciare un ragazzo piuttosto che un giocatore affermato - prosegue - fu questa la teoria di altre persone che scelsero questa versione. Le alte sfere della Federazione consigliarono questa versione a Viola, sostenendo che così avrei avuto soltanto tre mesi di qualifica, ma andò diversamente. Aspettavano questo momento per massacrare Viola che per me è stato un grandissimo presidente, e lui si è fidato...».